



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

70.i.3.3

La Gloria e'l tempo festeggianti la nascita del serenissimo principe di Modana. Armeggiamento a cavallo fatto alla presenza delle ser.me altezze di Parma &c. nel teatro eretto innanzi al ducal palazzo nel mese di Febbrajo l'anno 1700

Soliani, Modena 1700

LA GLORIA E' L TEMPO

FESTEGGIANTI

La Nascita del Serenissimo

PRINCIPE

DI MODANA

ARMEGGIAMENTO A CAVALLO

Fatto alla presenza delle

SER.^{ME} ALTEZZE

DI PARMA, &c.

NEL TEATRO ERETTO INNANZI

AL DUCAL PALAZZO

Nel Mese di febbrajo l'Anno 1700.



VII.

In MODANA, Per Bartolomeo Soliani Stamp.

Duc. 1700. Con Licenza de' Superiori.

7. ar. 5.

27

52

❁ 3 ❁

COMPARSA I.

Entra il Tempo sovra della sua macchina, seguito dai Genj degli Eroi passati, e fatto che avrà nel Teatro il suo giro, andrà a fermarsi innanzi al palco de' SERENISSIMI PRINCIPI.

IL TEMPO.

Quante mai per l'addietro
Città superbe erfer la fronte al Cielo;
Quelle de l'arsa Egitto
Tombe Reali, ond'ebbe fasto il Mondo,
E che refer minori, ò meno illustri
Ne'lor Tempj gli Dei;
Quella in Rodi alta Mole,
Che più volte al suo Nume
Parue che col gran corpo i rai togliesse:
Di questa man, di questo ferro al fine
Cadder facil trofeo. L'erba e l'arena
Cuopre i lor pochi auanzi;
E frà le glebe appena
De la sterile terra, e i rotti sassi
De la balza romita
Rustica mano al passaggier gli addita.
Quanto il Sol vede, e circonda,
Quanto chiude il suolo, e l'onda,

4
Presta età distrugge, e solue.
Ferrea legge è del destino,
Che al passar de i brieui giorni,
Mortal fasto al fin ritorni
Al suo niente, e a la sua polue.

Quanto, &c.

Tutto muor, tutto manca; e miei trionfi
Diuentano egualmente
I parti di natura, e quei de l'arte.
Sola Virtù de gli anni
Non teme insulto, ò non l'attende. In lei
Rispettar mi conuiene
L'immagine, e l'amor degli alti Dei.
Questi che meco or guido,
Più che Duce, custode,
Del noto Sole a riueder la luce,
De' secoli passati
Ornamento, e splendor, per cento, e cento
Grand'opre illustri Eroi, ne faccian fede.
A la nostra memoria, a la lor fama
Viuono ancor. Lor tolsi
Quanto di frale auean: lasciai l'eterno.
Ciò che fù dono mio, tornò mia spoglia:
Ciò che fù loro acquisto,
Serbano illeso: io non v' hò parte. In esso
Eglino han vita; Anzi in lui viuo io stesso.

Non viue quaggiù

Che sola Virtù,

Dal

1
Dal corso sicura
Di labile età.
Suo raggio sereno
Non mai le vien meno.
Tutt'altro è baleno
Che abbaglia, e sen vâ.

Non, &c.

Pur la perdita mia, la sua vittoria
Emi gioua, e m'illustra.
Duolmi sol ch'io più rado oggi sia vinto.
La Terra hà meno Eroi, nè tali i serba,
Quali i nodria l'età passata. I lumi
Tiene chiusi a Virtude,
Se non morte, letargo.
Ben talor si risueglia,
E fa proua di se; Mà come giorno,
Che piega dal Meriggio, hà rai minori,
O com'elce robusta, in sù'l confine
Del già maturo Autunno,
Di verdi fronde alza men graue il crine.



§ 3

COM.

29

54

COMPARSA II.

Entra la Gloria col suo Carro, seguita dai Genj degli Eroi presenti, e compiuto che avrà il suo giro anch'ella si fermerà nel posto a lei assegnato.

LA GLORIA.

Q Vella che l'opre illustro, e i nomi eterno
Che non curo liur, nè temo obbligo,
Dolce incanto a gli Eroi,
Bel premio a la Virtù, GLORIA son' io.
Da me l'Età già scorfe
Ebbero il grido in quegli Eroi, che alzati
Si son dal minor mondo,
Qual frà virgulti vmili alto Cipresso.
Io gli amo ancora; e se li guida il TEMPO,
Il TEMPO hà da me legge. Ei del lor moto
E' la misura, e'l segno;
Ed io ne son l'intelligenza, e l'alma.
Tale in picciolo ordigno,
Con regolato giro,
Acuto acciar segna i momenti al guardo;
Mà serue a quella Ruota,
Da cui vien mosso, ora veloce, or tardo.
Tema, ò sdegno in voi non regni,
Prischi Eroi, che a noi rendete

Bella

7

Bella ancor l'Età passata.
Benchè al TEMPO io vi consegna,
Caro oggetto ancor mi siete.
Vi farei col non amarui
Tropo ingiusta, e troppo ingrata.
Tema, &c.

Già voi tutti coglieste i vostri allori;
Terminaste i trionfi
Del valor vostro, e ne godete il frutto.
Io, che già vi fui guida, or vi son fregio.
E di qual guida ora v'è duopo? Il Pino,
Che già dal Fasi ad Argo
Per le vie perigliose
Del Mar non pria tentato
Tornò con l'aurea Pelle,
Orchè splende lassù, Tifi non cura,
Che frà Sirti lo regga, e frà procelle.
Non è così di questi
Genj illustri bensì; Genj che han solo
Me per oggetto, e la Virtù per alma;
Mà da l'onde per anco
Dibattuti, e da' nembi.
Forz'è ch'io loro Stella
Mai non tramonti; e quella via lor segni,
Che al fin de' flutti infidi
Al fremito i ritolga, e in porto i guidi.
Sinchè hà l'periglio a fronte,
In alma inuita, e forte

S 4

Può

30

55

❁ 8 ❁
Può la Virtù languir.
Sorge anche chiaro il giorno;
Mà priachè in Mar tramonte,
Può di men luce adorno
Dal nostro Cielo vscir.

Sinchè, &c.

Ma, prodi, in voi non languirà Virtude,
Io ve ne accerto: In questa
Nobile arena ommal scendete, e proua
Fate di voi. Tù qui riuolgi, o TEMPO,
Equi ferma i tuoi sguardi.
Vedi, se di grand'alme oggi a la Terra
Meno prodigo è 'l Cielo.
Non è qual tu la pensi,
Steril Pianta Virtù. Cogline vn frutto,
Matura il nuouo, e l'vn succede a l'altro.
Da' Numi ella, e da Gioue
Hà l'origine, e i semi; e n'è gran pegno
Questa sua non mai stanca
Fecondità. Bagna a l'Egitto i campi
Il benefico Nilo,
Ne' mai pouero d'acque al mar sen corre;
Ma ch'egli forga, è fama, oue confina
Col Ciel l'ultima terra; e che più noto,
Quanto meno compreso,
Come la fonte, abbia anco eterno il moto.
D'età in età se stessa
Virtù conserua: anzi più cresce adulta.

Dal

❁ 9 ❁
Dal lungo corso il fiume
Più forze acquista; Ei doue nasce, è Riuo:
Poi scorre Fiume: al fin lontano ei pare,
Ches' degni il letto, e voglia farsi Mare.
Tem. GLORIA, nè posso a te, nè a te degg'io,
Seruo, e ministro, oppormi.
Tu che reggi gli Eroi, del loro merto
Sei giudice, e sei parte.
Io spettator ne sono, e ne son tromba.
Pur se lice, dirò. Doue son'oggi
Gli Ercoli, e gli Alessandri?

Gl. Affissa i rai
Doue il Po' v'è superbo,
Doue scorre la PARMA; Eitrouerai.

Tem. De l'AQVILA Romana
Doue non giunse il volo, e 'l grido?

Gl. E doue,
Dacchè l'AVSTRIA è suo nido, ella non giunse:

Tem. Ella dal LAZIO a l'or le leggi e l'armi
Stese al suddito Mondo.

Gl. Ma per cader peso a se stessa. Il Regno
Di Virtù non è posto in tratti immensi
Di Prouincie, e di Mari;
Nè di là si misura.
Picciolo campo è 'l suo Teatro. Vn'alma,
Che a troppo aspira, e mal del suo si appaga,
Hà fasto, e non virtude;
E del poter, non de l'onore è vaga.

§ 5

Tem.

31

56

Tem. Dunque io douea per tuo consiglio e cenno
Esser qui guida a questi
De' secoli passati illustri Genj,
Perchè tu stessa al paragon minori
Li pubblicassi al Mondo?
Sia sdegno, o dolor sia,
Mira di qual rossor spargono il volto.

Gl. TEMPO, non ben comprendi
Di nobil alma il moto.
Si scuote, e non si offende, a l'or che sente
Le lodi altrui. Quella Virtù che tanto
Ama in se stessa, anche negli altri ammira.
E se maggior le appare,
Vil dolor non la punge, o debol'ira.
E voi degli anni andati
Bell'ornamento, vdite, Eroi. Di questi
Primi siete, e maggiori
Per età, non per merto.
Pur'è vostra gran lode
Che su l'orme di voi stendano i passi,
Benchè a meta più eccelsa. Il vostro sangue
Passò ne le lor vene, e in lor più crebbe;
E l'alma lor quei semi,
Che in se poi fecondò, da voi sol'ebbe.

Tem. Ma qual' oggetto, o Diua,
Quì ti mosse ad vnir Genj sì illustri?

Gl. Può GLORIA vnir ciò che disgiugne il TEMPO.
Nato a l'ESTENSE DVCE è l'idegno Erede.

Di tanti

Di tanti Eroi. Corfa al PANARO è l'ELBA
Per fecondarne il frutto; e dopo il giro
Di cento lustri e cento
Si riuni per esso il sangue illustre;
Che da vna fonte uscìto
Corse in due riui, e diramò, per fregio
L'vno a l'ITALIA, e a la GERMANIA l'altro.

Tem. Il gran disegno orsi comprendo. E' giusto
Che in spettacolo lieto, in gara amica
Quì festeggin concordi al nato Eroe
Gli Eroi del TEMPO e de la GLORIA.

Gl. E tutti
Con la GLORIA, e col TEMPO
Facciano per lui fede,

a 2. Ch'oggi meno fecondo
Non è di Eroi, nè di Virtude il Mondo.

a 2. Andate,
Puguate,
Miei forti guerrieri;
Ma in gara d'amor.

Tem. Vincete,
Cogliete
La cara Vittoria.
Gl. Ma dolci, non fieri
Vi sproni la GLORIA,
Non v'armi il furor.

Andate, &c.

Accom.

32

57

Accompagnati la Gloria ed il Tempo da una strepitosa ed allegra sinfonia, si ritireranno a' due lati del Teatro, e lascieranno libero il Campo alle loro squadriglie, che intreccieranno fra loro un Carosello festiuo.

COMPARSA III.

L' INVIDIA.

Al comparire che fa la macchina dell' Invidia, la Gloria avanzandosi alquanto, richiama le due squadriglie, occupate ancora nel Carosello festiuo.

LA GLORIA.

Si risparmiò i colpi,
Inuitti Eroi. Fermate.
In gara amica assai pugnaste. Auerno
Or vuole in miglior' uso
Impiegar le vostr' ire; e viene a offrirui
Vn cimento che ottenga i suoi trionfi.
Egli non cura allori;
Vago sol di turbar; questi di gioja
Spettacoli e di pace,
In più Mostri diuide
L' odio e 'l velen. Per voi

Sicu-

*Sicura è la vittoria
Vinto è già quel nemico
Che hà per guida il Liur, più che la GLORIA.
Giunta l' Invidia ad un certo posto, si ferma con la sua macchina, e girati gli occhj d'intorno in tal maniera si esprime.*

L' INVIDIA.

Sento, sento lacerarmi
Dal furor che chiudo in seno.
Sù mio core, a' armi, a' armi.
Sia tua pace, e tuo diletto
Chè si sparga in più d' vn petto
La mia rabbia, e 'l mio veleno.

Sento, &c.

Finisce ella poi di avanzarsi al posto determinato, e veduti i Campioni della Gloria, e del Tempo, con queste voci gli sfida.
Sanno ancor l' alme imbelli
Mostrar fortezza, oue non sia periglio.
Qual vanto illustre esporre il petto ai colpi.
Non guidati da l' ire!
Incontrare vn nemico,
Che d' offenderui tema, e in cui s' impieghi
Il ferro con rispetto!
Raro onor! bel trionfo!
Di chi vi guida, e di voi degno, eccelsi

Eroi

Eroi di molte età! Nomi che applauso
 Dal volgo auete, ò da vn rumor che al fine
 Si disperde con l'aure, ou' egli è nato;
 Qual vapor de la terra
 Per poco al Ciel da' non suoi raggi alzato;
 Quand' io vi ponga a fronte
 Alcun de' Mostri miei,
 Che sì, che sì, ch' altri farete? e appena
 Ne sosterrete il guardo,
 Non che 'l furor? Sia questo
 Se tanto ofate, il campo; e questo il giorno
 Sia per me di trofeo, per voi di scorno.

LA GLORIA.

TV che rea di più mali
 Coui dentro a te stessa il tuo gastigo,
 E solo in alme vili
 Hai soggiorno e poter; Serpe, che al' ora
 Più liuida e spumante
 Vai di velen, quando hà più luce il Sole;
 Pallida INVIDIA, a le bell'opre auersa,
 Le tue furie, i tuoi mostri
 Chiama pur dal tuo Inferno.
 Impotenti e mal fieri
 Fuorchè al loro tormento, escano al giorno.
 Vinti i vedrai; ma vinti
 Saran, più che 'l mio fregio, il tuo dolore;
 Etor-

Etornerai più fiera,
 Donde sorgesti a lacerarti il core.

L' INVIDIA.

SOn contenta: hò già vinto.
 Hò turbata la gioja: entra la Guerra;
 Que ridea la Pace.
 Voi che da' neri chiostri
 Di Acheronte e di Stige
 Scielfi tra' più feroci,
 Dal sen di questa rupe uscite, o Mostri.
 Il Monte che forma la macchina dell' Inuidia, spezza-
 tosi in più parti, n' escono quattro suoi Campioni
 a Cavallo, i quali mentre vanno a porsi ne' quattro
 angoli del Teatro, la GLORIA incoraggisce i
 Campioni da lei condotti, e dal TEMPO.

LA GLORIA.

Sia vostro diletto,
 Non vostro periglio
 Qui l'armi, o guerrieri,
 Pugnando trattar.
 Que' mostri sì fieri
 Sol fiero han l'aspetto,
 Per vincerli basta
 Far cuore, e pugar.

Sia, &c.

L' in-

34

59

L'Invidia, nel mentre che canta la GLORIA, lascia libero ai combattenti il Teatro, e giunta al sito da cui deue essere spettatrice di questa pugna, anch' ella così incoraggisce i suoi Mostri.

Vincete, o Mostri. Indi con voi di allori

Coronata la fronte,

Andrem le note riue

A riueder del torbido Acheronte.

Qui douerà seguire la seconda operazione degli Eroi della GLORIA e del TEMPO, con l'abbattimento de' Mostri.

COMPARSA IV.

L' ETERNITÀ

Seguito l'abbattimento de' Mostri, dal mezzo del Teatro si sente uscire un alto scoppio, agguisa di tuono, e squarciandosi alcune nuole, che copriano la gran macchina dell' Eternità, si vede ella nel suo trono, a cui fa base un gran Drago, in cui si raffigura l'abbattimento dell' Invidia.

L' Invidia frattanto vedendo i suoi Mostri, non può rattener la sua rabbia.

L' INVIDIA

Vinta sono: ah che farò?
Esser può,

Perfi-

Perfida forte,

Che abbia più di veleno, e sia men forte?

L' Eternità prima di auanzarsi nel Teatro, comanda all' Invidia che richiami i suoi Mostri, e n' esca fuori con loro.

L' ETERNITÀ

Si vinta sei, liuida furia. Riedi,
Fuggi al tuo Auerno. Il misero soggiorno
Ch'è l' Carnefice tuo, sia la tua tomba;
Và; dal tuo orror la terra assolui e'l giorno.
Voi pur, Mostri, fuggite; e voi quel feno,
Ch'è vostra pena, e carcer vostro, a brani
Lacerate e squarciate.
Là siate forti, e con vicenda eterna
Del suo duol vi pascete; egli del vostro.
Che si tarda? Al chiarore
Che accompagna il mio Nome, ommi fuggite;
E sia osequio la fuga, e sia timore.
Al Comanda che fa loro l' Eternità, si affrettano l' Invidia ed i suoi Mostri ad uscir dal Teatro.

L' INVIDIA.

FVggo, parto: Più non resisto
Tutta sdegno, e tutta duolo
Già m' inuola

Al

35

60

Al giorno e al mondo;

E ne l'eterno orror vinta mi ascondo.
*Partita l'Invidia co' suoi Mostri, l'Eternità finisce di
 auanzarsi di rimpetto a' Serenissimi Principi.*

L' E T E R N I T A'.

E Roi, quì da la GLORIA
 Tratti, e dal TEMPO, or siete miei. Del vostro
 Nobil trofeo viurà l'immagine in questo
 Che fà base al mio trono, orrido Mostro,
 Di sì illustre vittoria
 Godete pur; ma più godete ancora,
 Che spettatrici aueste
 In FRANCESCO, e in RINALDO,
 De l'Italico Ciel l'alme più auguste.
 Di voi parlo, o gran DUCI,
 Che de la PARMA, e del PANARO a l'onde
 Grido aggiugnete, e fiorir fate a loro
 Più di Virtù, che d'altro April le sponde.
 E tu REAL BAMBINO,
 Al cui Natal festeggia
 La GLORIA e l'TEMPO, o qual nascesti! Io scritto
 Hò in eterno adamante il tuo destino.
 Io fui, che fin da l'ISTRO
 A' tuoi primi vagiti
 Gli applausi vnii del REGNATOR MONARCA,
 Il cui grado, il cui nome
 Non hà in terra maggior fuorchè lui stesso.
 Cresci, e lenta i tuoi stami

Cloto

Cloto rauuolga; e quando fia che adulto
 Tu compreso in te stesso
 Abbia tutto l'onor degli Aui Eccelsi,
 Vanne là, doue regge
 Con l'esempio e col cenno
 Cento popoli e cento il pio LEOPOLDO;
 E giunto a lui, pria dal sembiante augusto
 Fà che la nobil'alma
 Voli apprenda più vasti e più sublimi;
 Indi il tno cuor, quand'egli
 Ti stringa al seno, in questi sensi esprimi!
 Nel tuo cuore, e nel tuo volto
 L'Idea vengo ad innalzar.
 E ben miro in te raccolto
 Quanto mai d'augusto e grande
 TEMPO e GLORIA
 Sà produrre, e può vantar. Nel, &c.
 Tanto dirai. Tanto lassù fia scritto
 Da me. Gli alti presagj
 Resta a compir. L'Eternità n'è 'l frutto.
 Voi, mentr'io torno a l'immortal mio Regno,
 GLORIA e TEMPO, applaudete
 Con nuoua gioja al nato EROE. N'è degno
 L'alto destin, per cui più chiari andrete.
 Da quest'ora io v'accerto.
 Viurà il REAL BAMBINO
 Lunga età, ma felice; ed a' suoi giorni
 Sarà il numero egual de' fregj suoi.

Viurà

36

61

Viurà poi nel suo Nome;
 Viurà ne' Figlj. ETERNITA' non mente.
 Lo sappia ogn'vno, e'l dica. IL CETTO ESTENSE
 Di Virtù sì fecondo,
 Nacque con Roma, e durerà col Mondo.
*L'Eternità si ritira al suo posto, e dà luogo al Balletto
 a Cavallo, che seguirà fralle due Squadriglie della
 Gloria, e del Tempo.*
*Terminato il Balletto, la Gloria ed il Tempo si avan-
 zeranno al palco delle ALTEZZE SERENIS-
 SIME, ed ivi si fermeranno, sinchè cantino i seguen-
 ti versi, co' quali daranno fine alla Festa.*
Tem. **D** Vci, che più attendete? (Cieli amici
 Volgeran lunga etade al REGAL FI-
 Io girerò per lui gli anni felici, (GLIO.
 E da lui prenderò norma e consiglio.
Gl. Io doue il Sole hà tomba, e doue hà cuna,
 Empierò de' suoi fasti e l'onda, e'l lido.
 Nulla sul suo gran cuor potrà Fortuna;
 E sol'egli maggior fia del suo grido.
Tem. Che più offrir non ci resta. Eccoui noti
 Tutti del TEMPO, e de la GLORIA i voti.
Gl. Che più offrir non ci resta. Eccoui noti
 Tutti del TEMPO, e de la GLORIA i voti.
*Al rimbombo di strepitosi stromenti usciranno dal
 Teatro la Gloria ed il Tempo accompagnati dalle
 loro Squadriglie.*

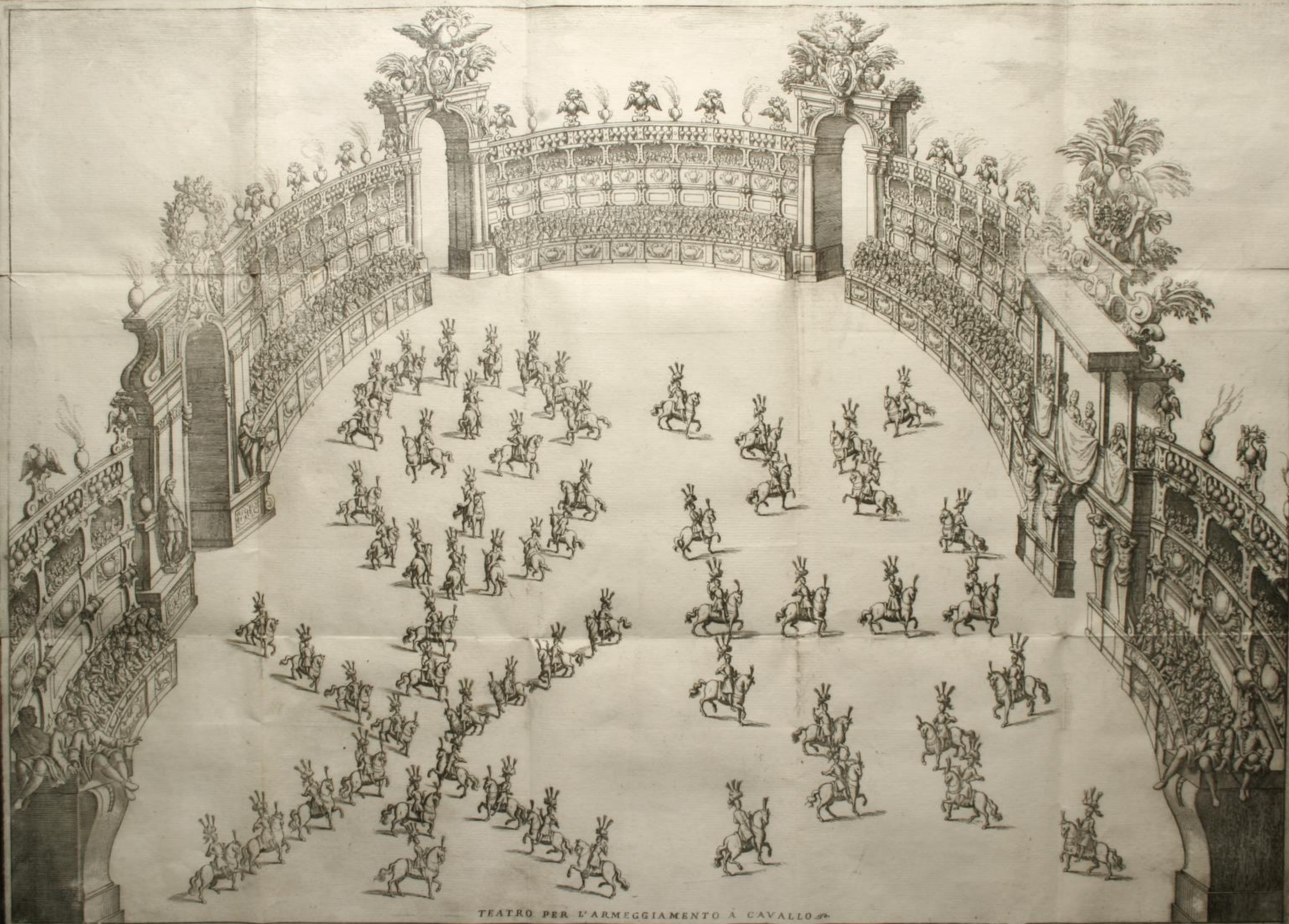
IL FINE.

B.E.

BIBLIOTECA
 MUSEO
 MODENA

37

STENSE
lo.
i Balletto
iglie della
po si anan-
RENIS-
noi seguen-
Cicli amici
REGAL FI-
(GLIO.
cuna,
lo.
;
uonoti
d.
nati
ti.
evanno dal
pagnati dalle
1112



TEATRO PER L'ARMEGGIAMENTO A CAVALLO.

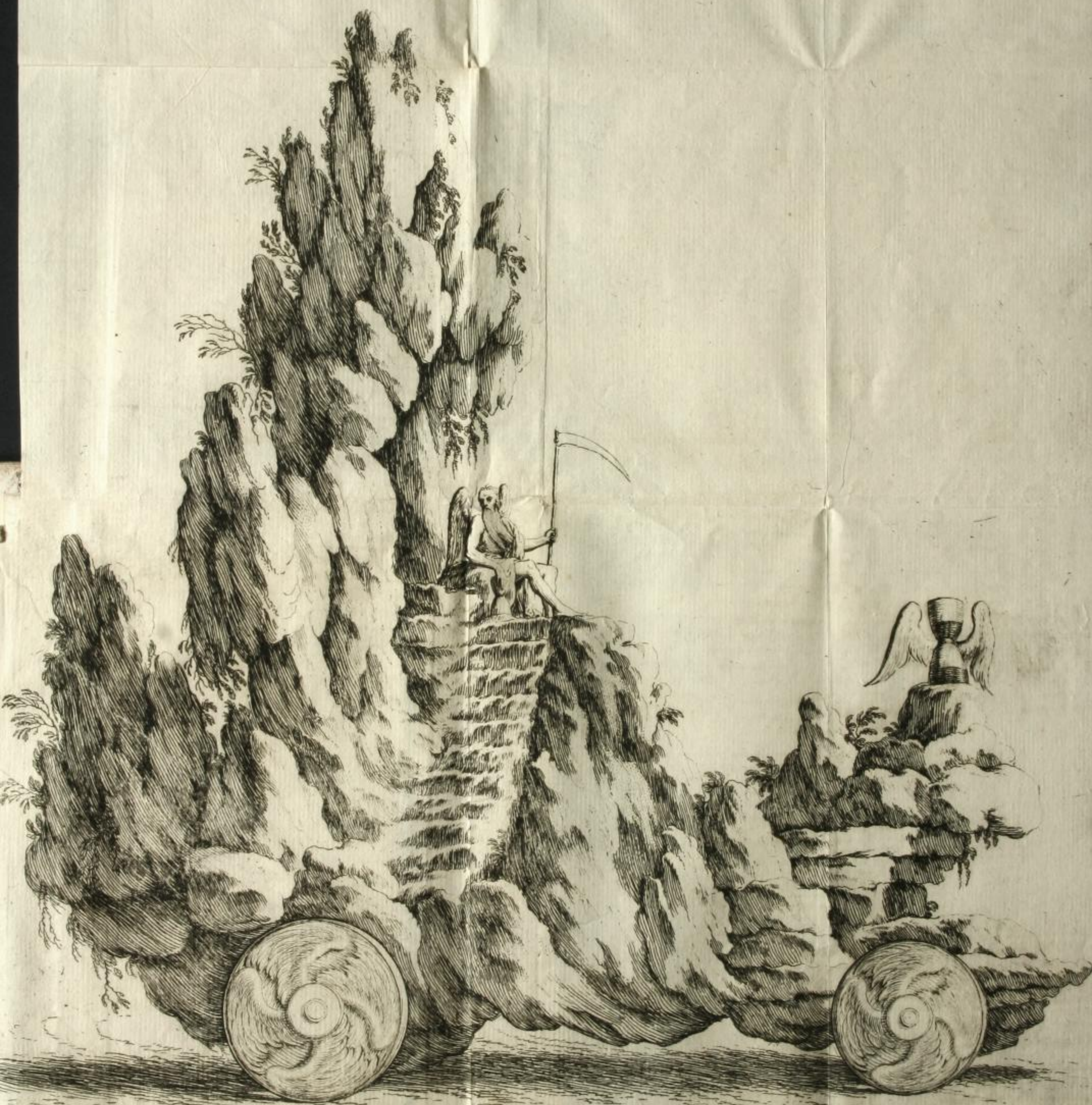


38

B.E.

Per Bartolomeo Soliani Stampator Ducale. 1700.
Con licenza de' Superiori.

62



CARRO DEL TEMPO

Matthioli.



39

B.E.

Per Bartolomeo Soliani Stampator Ducale, 1700.
Con licenza de' Superiori.

62



CARRO DELLA GLORIA



B.E.



40

Per Bartolomeo Soliani Stampator Ducale. 1700.
Con licenza de' Superiori.

67



MACHINA DELL' INVIDIA.

Mathiolus.



B.E.



41

II

12

IN MODANA

Per Bartolomeo Soliani Stampator Ducale. 1700.
Con licenza de' Superiori.

62



MACCHINA DELL' ETERNITÀ

F.M. Francia sculp.